
PRESENTAZIONE

Saluto con vivo apprezzamento la presente pubblicazione, tesa a far conoscere e ammirare la Basilica Cattedrale Metropolitana di Torino.

Essa, oltre ad essere una caratteristica costruzione rinascimentale, ci ricorda in modo plastico la presenza di una Chiesa che da secoli vive in questo territorio piemontese. E in modo ancor più particolare da quando, cinquecento anni fa – il 21 maggio 1515 –, la nostra Chiesa diocesana, resa indipendente da Milano, veniva costituita Provincia ecclesiastica di Torino.

Una Chiesa, una Comunità nel territorio della diocesi, che in questo edificio ritrova la sua chiesa madre, il centro propulsore di tutta la sua vita nella sequela e nella testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo. Qui infatti la nostra amatissima Comunità diocesana si ritrova e si identifica nelle occasioni e negli eventi fondamentali che la caratterizzano e ne segnano il cammino.

Ma la cattedrale è un edificio che ci racconta una storia plurisecolare della fede cristiana anche attraverso l'architettura e le varie forme di arte. Inoltre, da oltre quattro secoli qui è custodita la Santa Sindone, il prezioso e misterioso telo di lino che riporta in modo impressionante l'impronta di un Uomo flagellato, coronato di spine e crocifisso, con una mirabile corrispondenza con quanto i Vangeli ci dicono essere successo a Gesù di Nazareth.

Infine, questa chiesa madre ci racconta la tradizione della fede che, attraverso numerosissime generazioni, ha segnato la nostra terra, lasciando tracce indelebili di una santità sovrabbondante e multiforme, di fama mondiale, fino al più recente beato Pier Giorgio Frassati, che tra queste mura riposa.

Mentre ringrazio di cuore tutte le persone che hanno contribuito con competenza e passione alla realizzazione di questa pubblicazione, auguro a ogni lettore – come anche a ogni visitatore – di poter respirare la presenza di Dio che raduna e accoglie il suo Popolo, il quale lo ringrazia per la sua infinita misericordia.

Cesare Nosiglia
Arcivescovo Metropolita di Torino
Custode pontificio della S. Sindone

INTRODUZIONE

Il Duomo di Torino, Cattedrale Metropolitana, è la chiesa principale della diocesi, sede della cattedra da cui il Vescovo – successore degli Apostoli – esercita la sua attività di insegnamento (magistero) spirituale e di guida per il popolo che Dio gli ha affidato. La cattedrale di Torino, dedicata a san Giovanni Battista, è il principale luogo di culto cattolico della città, chiesa madre dell’arcidiocesi, a cui la presenza della Sindone conferisce una universale devozione.

In realtà, in Italia, terra di cattedrali dalla grande storia, la cattedrale è sempre stata anche un vero e proprio simbolo religioso, civile e storico, cuore pulsante della città nella quale fluisce e dalla quale rifluisce la storia di una Chiesa locale che in essa può facilmente riconoscersi. Le vicende pubbliche, private, religiose, civiche, i battesimi, le nozze, le morti, le gioie e i dolori di una gran parte della popolazione di Torino si sono strettamente legate a questa chiesa. Attorno alla cattedrale si strinsero i nostri avi per chiedere protezione al cielo in occasione di guerre, epidemie, carestie, e da questi altari salì a Dio una preghiera intensa ed assidua e ne discesero consolazioni che aiutarono i nostri antenati nelle ore liete e tristi della vita. La certezza che Dio abita questo edificio, che ci accompagna e dialoga con gli uomini costituisce dunque il senso recondito e altamente religioso della cattedrale.

Ricca di insigni opere d’arte, la cattedrale di San Giovanni Battista rappresenta, dalle sue fondamenta paleocristiane, vere e proprie radici e testimonianza eloquente della nascita della fede cristiana in queste terre, duemila anni di storia della nostra comunità.

I motivi per cui la Chiesa ha usato con tanta dovizia l’arte si possono ricondurre a tre: culto, catechesi e carità. Motivi che si radicano nelle tre virtù fondamentali della vita di ogni cristiano: fede, speranza e carità.

Il volume è perciò un inno, ben documentato, di quella fede, speranza e carità: virtù che hanno animato i fedeli di Torino attraverso i secoli e che costituiscono per tutti, ancora oggi, un invito e un esempio.

È quanto mi auguro che avvenga nell’animo di coloro che leggeranno quest’opera, memoria riconoscente del passato ed insegnamento prezioso per l’avvenire.

Don Carlo Franco
Parroco del Duomo di Torino